

Assemblea Regionale Siciliana

CXXXII

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 DICEMBRE 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

| | Pag. | Pag. |
|---|--|------|
| Interrogazioni (Annunzio): | | |
| PRESIDENTE | 2372 | |
| Interpellanza (Annunzio): | | |
| PRESIDENTE | 2372 | |
| Congedo : | | |
| PRESIDENTE | 2372 | |
| Comunicazione del Presidente : | | |
| PRESIDENTE | 2372 | |
| Interpellanza (Svolgimento): | | |
| COLAJANNI POMPEO | 2372 2376 2377 | |
| NICASTRO | 2372 | |
| ALESSI, Presidente della Regione | 2373 2376 2377 | |
| CUFFARO | 2376 | |
| Proposta di legge (Presa in considerazione): « Sistemazione dei mutilati ed Invalidi di guerra nei ruoli ordinari degli insegnanti dell'ordine elementare » (196): | | |
| PRESIDENTE | 2377 2378 | |
| CACCIOLA | 2377 | |
| GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione | 2378 | |
| Disegno di legge (Seguito della discussione): « Applicazione nel territorio della Regione siciliana, con aggiunte e modifiche, del D. L. C. P. S. 14 dicembre 1947, n. 1598 » (191): | | |
| PRESIDENTE | 2378 2379 | |
| CASTROGIOVANNI, relatore | 2378 2379 | |
| ROMANO GIUSEPPE | 2378 | |
| LANZA DI SCALEA | 2378 | |
| CACOPARDO | 2378 | |
| RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali | 2378 2379 | |
| ALESSI, Presidente della Regione | 2379 | |
| Per l'inversione dell'ordine del giorno: | | |
| CASTROGIOVANNI | 2379 2380 | |
| ALESSI, Presidente della Regione | 2379 | |
| MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici | 2380 | |
| Disegno di legge (Seguito della discussione): « Revisione dei prezzi contrattuali di competenza della Regione » (55): | | |
| PRESIDENTE | 2380 2382 2384 2385 2386 2387 | |
| MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici | 2380 2381 2382 2383 2384 2385 2386 2387 | |
| COLAJANNI LUIGI, relatore | 2380 2382 2384 2385 2386 2387 | |
| ROMANO GIUSEPPE | 2380 2383 | |
| ARDIZZONE | 2381 2382 | |
| NAPOLI | 2381 2382 2383 2384 2386 2387 | |
| COLOSI | 2382 | |
| LANZA DI SCALEA | 2382 2384 | |
| MARINO | 2382 | |
| ALESSI, Presidente della Regione | 2382 2383 2384 | |
| DI MARTINO | 2383 2384 2387 | |
| LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste | 2383 2385 | |
| NICASTRO | 2383 2385 2386 | |
| POTENZA | 2383 | |
| BONFIGLIO | 2383 | |
| AUSIELLO | 2383 | |
| CALTABIANO | 2384 | |
| Mozione (Annunzio): | | |
| PRESIDENTE | 2387 | |

La seduta comincia alle ore 16,45.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

D'AGATA, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere quali provvedimenti intende adottare per combattere la grave epidemia di tifo manifestatasi in Sambuca di Sicilia e specialmente per eliminare le cause di infezione di questo morbo che da parecchi anni tiene in apprensione quella popolazione. » (Gli interroganti chiedono lo svolgimento d'urgenza)

CUFFARO, GALLO LUIGI, NICASTRO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se intenda, oppure non, ovviare alle gravi sperquazioni che non mancheranno di manifestarsi allorchè si dovrà procedere alla graduatoria regionale del Concorso magistrale B. 6, sulla scorta non soltanto dei titoli, ma anche dei voti riportati dai singoli concorrenti nelle prove scritte e orali sostenute, in sede provinciale, dinanzi a Commissioni che hanno seguito criteri alquanto diversi di valutazione. Stante ciò, è da prevedere che potranno riuscire vincitori quei candidati che, per puro caso, sono stati esaminati da Commissioni provinciali meno esigenti; si prospetta dunque il pericolo che la graduatoria dei meriti possa non essere, in definitiva, rispecchiata nei risultati conclusivi. »

GUGINO, COLAJANNI POMPEO

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se è vero che è stata decisa soltanto la costruzione di un molo o diga della lunghezza di metri 125 nell'isola di Levanzo, paese di soli circa 300 abitanti dediti in maggioranza all'agricoltura e la cui flotta peschereccia si riduce ad un solo piccolo motopeschereccio ed a qualche barca, mentre si era affermato sulla pubblica stampa che in tutte le isole Egadi si sarebbero costruiti porticciuoli per riparo dei natanti da pesca e mentre in tale porto è indispensabile anche e soprattutto nell'isola di Maretimo, che indubbiamente costituisce con i suoi quaranta motopescherecci e le sue venticinque barehe da pesca a vela e remi uno dei centri più importanti della Sicilia per tale attività economica. Per sapere se non creda doveroso, invece, provvedere anzitutto ad agevolare e proteggere tanti sani e coraggiosi lavoratori dell'isola di Maretimo, col disporre per tale isola la costruzione di un porticciuolo di ne-

cessario rifugio. » (L'interrogante chiede la risposta scritta)

STABILE

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a loro turno. Quella per la quale è stata chiesta risposta scritta sarà inviata all'Assessore competente.

Annunzio di interpellanza.

D'AGATA, *segretario*, dà lettura della seguente interpellanza pervenuta alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente ed il Governo della Regione perchè espongano i motivi che li hanno indotti ad emanare un decreto d'urgenza per la istituzione dell'Ente autonomo per la Fiera di Palermo a carattere internazionale. »

MAJORANA

PRESIDENTE comunica che l'interpellanza testé letta sarà posta all'ordine del giorno, per essere svolta a suo turno.

Congedo.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Lo Presti ha chiesto un congedo di cinque giorni.

(E' concesso)

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE comunica che è stata trasmessa alla terza Commissione legislativa la proposta di legge: « Proroga dei termini di cui agli articoli 17-22 della legge regionale 29 settembre 1948, n. 40 » (199), presa in considerazione nella seduta precedente.

Svolgimento di una interpellanza.

COLAJANNI POMPEO, quale primo firmatario dell'interpellanza relativa al Cantiere navale di Palermo, annunziata il 14 dicembre 1948, dichiara che questa sarà svolta dall'altro firmatario onorevole Nicastro.

NICASTRO cercherà di dimostrare, esaminando la situazione nazionale nei riguardi delle costruzioni navali, che la posizione del Cantiere navale di Palermo — checchè sia stato affermato sul giornale *Sicilia del Popolo* e sui manifesti affissi oggi dalla Democrazia cristiana sulle mura di Palermo — rimane grave. Riferendosi, quindi, al progetto di legge, relativo alle costruzioni navali, pre-

sentato al Parlamento nazionale dall'onorevole Saragat, fa notare che, dall'esame della relazione, risulta che, alla fine della recente guerra, l'armamento italiano, ridotto ad un decimo, contava 350 mila tonnellate di stazza lorda e che, in un periodo successivo, i cantieri navali hanno potuto avere lavoro perchè si è provveduto alla riparazione ed al recupero di navi mercantili sinistrate dalla guerra per un totale di 400 mila tonnellate. A tale prima fase di lavori ne seguì una seconda, essendo stata consentita la costruzione di naviglio mercantile per un milione di tonnellate di stazza, con garanzia dello Stato.

Nella stessa relazione si afferma che, per gli alti costi di produzione, l'industria navale italiana non si è potuta inserire, nel mercato internazionale, per cui si rappresenta la necessità di una terza fase, e cioè un intervento dello Stato destinato a venire incontro alle esigenze di lavoro dei cantieri navali mediante la costruzione di un numero di navi tale da far sì che venga raggiunta la potenzialità di naviglio anteguerra. Saranno, pertanto, costruite, nello spazio di tre anni, 260 mila tonnellate di naviglio di qualità — e cioè navi passeggeri, refrigeranti e petroliere, che sono le più redditizie sia per i noli che per il turismo — ed è previsto, inoltre, che lo Stato contribuirà con 30 miliardi nella spesa globale di 90 miliardi.

Ciò premesso, fa rilevare che, mediante la interpellanza, i deputati del Blocco del popolo desiderano sapere quale azione abbia svolto il Governo regionale per far sì che i 2.500 operai del Cantiere navale di Palermo partecipino a tali lavori. Questi, infatti, sono stati assegnati all'I.R.I., Istituto che non è collegato col Cantiere navale di Palermo.

Il problema posto ha, pertanto, un carattere strettamente siciliano, perchè essere autonomisti significa esser pensosi degli interessi dei siciliani ed assicurare loro lavoro. Alla Sicilia dovrebbero, infatti, spettare lavori per almeno 3 miliardi sui 30 previsti, come intervento statale poichè la questione deve esser esaminata in relazione a quanto è stabilito dall'articolo 38 dello Statuto della Regione. Tale punto deve essere chiarito dal Governo regionale a quello centrale, il quale non dovrebbe prendere alcuna decisione al riguardo, senza aver prima interpellato il Governo regionale.

Intanto, nonostante l'azione svolta da quest'ultimo, per assicurare al Cantiere navale di Palermo la riparazione delle navi-traghetti «Cariddi» e «Messina», la situazione del Cantiere permane grave, perchè, praticamente, tali navi non sono ancora giunte e bisognerà aspettare ancora otto mesi.

ALESSI, Presidente della Regione, osserva che l'onorevole Nicastro è andato oltre la materia considerata nella sua interpellanza, perchè si è posto sul terreno di una questione molto generale, che non si riferisce tanto al Cantiere navale di Palermo quanto alle sollecitazioni che il Governo regionale ha il dovere di fare, dal punto di vista politico, a quello centrale per le determinazioni di cui questo è esclusivamente responsabile e, addirittura, alla politica legislativa e amministrativa nazionale, in riferimento probabilmente al Piano Marshall. Non è stato, invece, svolto — e non sa, pertanto, se debba ancora rispondervi — il primo punto dell'interpellanza, in cui si chiede se il Governo regionale è a conoscenza della critica situazione del Cantiere di Palermo nel quale attualmente, per defezione di lavoro, parte della maestranza composta di 2.300 operai è costretta a lavorare solo 24 ore alla settimana con le più gravi prospettive di ulteriori riduzioni di lavoro e di smobilitazione dell'industria in conseguenza della mancata assegnazione di nuove costruzioni e del mancato avvio della tante volte promessa riparazione della nave traghetto «Messina».

L'interpellanza è stata presentata ieri con carattere di urgenza, tanto che aveva dichiarato di essere disposto a rispondere nella seduta stessa di ieri. Intanto, nella mattinata, tutta la città di Palermo e, in modo particolare, i quartieri vicini al Cantiere, sono stati tappezzati di un vistosissimo manifesto rivolto tanto ai cittadini di Palermo quanto a quelli di tutta la Sicilia — per cui deve tenere che sia stato affisso anche in altre città dell'Isola — nel quale si lamenta che invano, durante gli ultimi sei mesi, le maestranze del Cantiere navale avevano reso noto il grave stato di crisi imminente e avevano denunciato la mancanza di lavoro. Invano, perchè le autorità del Governo centrale e di quello regionale, a tutti gli interrogativi e appellativi, avevano risposto soltanto con promesse e assicurazioni. Vi è, inoltre, scritto, a caratteri di scatola, che l'onorevole Alessi, attraverso il *Giornale di Sicilia*, aveva assicurato l'8 settembre l'invio della nave-traghetto «Messina» al Cantiere e che analoga assicurazione era stata data telegraficamente il 15 settembre dall'onorevole Mattarella, sottosegretario ai trasporti, circa l'invio della nave-traghetto «Cariddi». Il manifesto così prosegue: «Le navi non sono arrivate. I lavori stanno per mancare. Mentre si industrializza e si parla di industrializzazione del Mezzogiorno si lascia abbattere sul maggiore complesso industriale dell'Isola una grave crisi che minaccia l'ulteriore esistenza. Cittadini di

Palermo e di Sicilia, raccogliamo l'appello delle nostre maestranze, accordiamo la nostra solidarietà alla lotta per impedire la disoccupazione, per scongiurare la miseria, per garantire all'economia della nostra Isola l'esistenza della nostra maggiore industria. Oggi si tenta di sopire le preoccupazioni con nuove promesse, ma solo con la mobilitazione e la lotta di tutti i lavoratori e di tutti gli strati interessati della popolazione uniti, alla fine potrà essere garantito il lavoro al Cantiere navale ».

Afferma a tal riguardo che i fatti dimostrano proprio il contrario, perché non si è potuto notare nessun brusco arresto o svolta nella politica regionale relativa al Cantiere navale di Palermo.

Il manifesto, poi, è stato seguito, in modo strano, dalla interpellanza e da comizi, nei quali si notavano dei cartelli con scritte di questo genere: « Onorevole Alessi siamo stufi delle vostre promesse » e perfino, forse per un errore materiale: « siamo stufi dell'autonomia ». *Commenti al centro - Proteste a sinistra*

In tali comizi si attaccava il Governo, accusandolo di svuotare l'autonomia di ogni contenuto e affermando che il Cantiere navale, che forse senza il Governo regionale avrebbe avuto chissà quanti lavori, non ha ottenuto, invece, a causa, forse, di tale governo, i lavori che avrebbe potuto avere.

Si dichiara, quindi, lieto dell'occasione fornитagli dall'interpellanza, che gli consente di ribadire all'Assemblea la verità sull'argomento. Si duole, anzi, che, forse, le sue precisazioni non potranno pervenire a tutti i siciliani, perché il Governo regionale ha il diritto di far conoscere i meriti acquisiti nell'azione svolta in favore del Cantiere, che sono stati riconosciuti, per ben tre volte, oltre che dalla Direzione, dalla Commissione interna del Cantiere stesso. Non può non rilevare, però, che, ogni volta, mentre da una parte si riconosceva il successo della notevole attività svolta dal Governo regionale — per cui l'Assessore all'industria ed egli stesso sono stati quindici giorni a Roma al fine di esercitare, più e più volte, pressioni presso i Ministri della industria e del tesoro e presso la Presidenza del Consiglio — dall'altra, proprio all'indomani di tali riconoscimenti ufficiali, veniva portata a conoscenza degli operai del Cantiere, e cioè dei lavoratori direttamente beneficiati da tale attività, una verità assai difforme da quella riconosciuta nel Gabinetto del Presidente della Regione.

La polemica ha subito, per'anto, un mutamento, perché, mentre prima i termini della lotta erano posti fra i lavoratori, da una par-

te, e la Direzione e i proprietari, dall'altra — per cui si diceva che certi signori Piaggio intendevano smobilitare il Cantiere navale di Palermo perché legati ad altri interessi — ora si afferma che fra tali gruppi esiste una piena solidarietà e che la colpa deve essere attribuita al Governo regionale.

In tal senso, sono stati presentati ordini del giorno che, stranamente, concordano fra loro anche su alcune inesattezze, per cui deve ritenere che i lavoratori sono molto male informati sulle ultime vicende. Il Governo regionale, intanto, non esita a dichiarare che è intervenuto in tutta la vasta gamma delle attività del Cantiere, sia nel settore finanziario che in quello economico e sociale, al punto di considerarlo come un'attività primaria di tutta l'Isola, interessandosene in sede di Assemblea e ponendo una particolare attenzione su tale centro di lavoro.

Nel campo sociale, infatti, l'intervento del Governo poté assicurare, nel dicembre del '47, una tregua alla lotta assai aspra sorta tra la massa dei lavoratori e la Direzione e, nella scorsa primavera, acutasi la crisi fino ad arrivare all'occupazione del Cantiere, si poté pervenire, anche mediante sacrifici della finanza regionale, a quell'accordo che soddisface pienamente le masse lavoratrici. Ciò, in seguito anche ad un suo personale sollecito intervento presso la Confederazione degli industriali e presso la F.I.O.M.

Nel campo finanziario, l'intervento dello onorevole Restivo, nell'autunno e nell'inverno dello scorso anno, fece sì che la Direzione del Cantiere, anche nei giorni di maggiore difficoltà, non mancasse mai all'impegno preso di distribuire ogni sabato le paghe. Passando, poi, nel campo di una attività finanziaria di più largo respiro, fa notare, che proprio nell'estate scorsa, in seguito ad un suo personale intervento, poté essere dipanata l'intrigata mattassa concernente i danni di guerra dovuti al Cantiere. Ciò fece sì che potesse essere pagato dal Tesoro, il 18 settembre, un immediato anticonto di lire 250 milioni e permise, inoltre, che potesse essere tenuta presso il Ministero dei trasporti una conferenza, alla quale parteciparono il Ministro Corbellini, il sottosegretario di Stato e lui stesso, in conseguenza della quale si tenne il 15 settembre quel Consiglio di amministrazione in cui vennero anticipati — permettendo quindi al Cantiere di proseguire nella sua opera — 130 milioni sui lavori non ancora fatturati. Tale intervento fu seguito da un altro che garanti al Cantiere l'assegnazione di 200 milioni su un fondo di attività industriale desumibile dal provvedimento legislativo sull'industrializzazione del Mezzogiorno. Nel solo mese di settembre furono

così garantiti al Cantiere navale di Palermo ben 550 milioni per l'interessamento del Governo regionale. Quest'ultimo, poi, per far sì che il progetto relativo alla costruzione di una nave cisterna potesse essere garantito dal finanziamento di un miliardo e 300 milioni richiesto dalla ditta, non mancò di sollecitare all'uopo la Presidenza del Consiglio, il Ministro della Marina, quello dell'industria, quello del tesoro e i dirigenti dell'I.M.I., Istituto in cui la Regione non è rappresentata e la cui attività non può quindi essere discussa in Assemblea regionale, ma in sede nazionale.

Ha avuto assicurato, inoltre, dal Ministero della marina e da quello dell'industria — che lo hanno, settimana per settimana, tenuto al corrente della situazione — che, mediante le pressioni fatte dal Ministero del tesoro alla Banca d'Italia, questa si sostituirebbe allo I.M.I. qualora tale Istituto corrispondesse la anticipazione rateizzata.

Riferendosi, poi, a quanto è avvenuto nel settore economico, fa notare che l'opinione pubblica è a conoscenza della solerzia con la quale l'anno scorso il Governo regionale si è adoperato per ottenere l'assegnazione di lavori al Cantiere. Tale solerzia — che, se fosse impiegata in eguale misura verso le altre industrie siciliane, obbligherebbe il Governo a non occuparsi d'altro — è stata coronata da successo, perché si è ottenuto che le navi-traghetto « Cariddi » e « Messina » venissero inviate al Cantiere navale di Palermo. Coloro i quali hanno scritto sul manifesto che, nonostante le promesse, tali navi non erano arrivate, sapevano bene che il « Cariddi » si era inabissato mentre lo si conduceva a Palermo, a causa della rottura delle catene, e che il Governo regionale non poteva farlo miracolosamente riemergere. I lavoratori, però, sanno che il disastro ha impedito l'arrivo della nave, ma che questa è rimasta egualmente assegnata al Cantiere e che si attendono le condizioni metereologiche favorevoli per iniziare le operazioni di risollevamento.

Dopo essersi personalmente recato a Roma a conferire con il Ministro Corbellini, ha ottenuto la immissione della nave-traghetto « Messina » nel Cantiere. Al riguardo, certa stampa ha scritto che si tentava di ingannare gli operai, perché si trattava di semplici riparazioni per un ammontare di otto milioni, mentre si tratta di una «ricostruzione» che implica una spesa di ben 330 milioni che sono stati chiesti ed ottenuti dal Ministro Corbellini. La nave in questione, che era addetta al percorso Reggio Calabria-Messina-Villa S. Giovanni, doveva però attendere di essere sostituita dal traghetto « Mongibello », il che non è stato finora possibile, in quanto il varo di questo

ultimo è stato ritardato, sia per le condizioni metereologiche avverse sia per alcune sospensioni dei lavori. (*Commenti*) Il varo è potuto avvenire soltanto nella seconda quindicina di novembre e l'onorevole Mattarella — che in proposito è stato da lui continuamente interessato — gli ha comunicato telegraficamente, in data 1 dicembre, che entro il giorno 20 la nave sarebbe giunta a Messina, onde consentire al traghetto « Messina » di venire a Palermo. Proprio il giorno 11, e cioè 24 ore prima che venisse affisso il manifesto, gli è pervenuto un telegramma del generale Di Raimondi, col quale lo si invitava ad andare a Catania, al fine di prendere, quale rappresentante delle popolazioni siciliane, la consegna simbolica del « Mongibello » — traghetto che, per la sua bellezza, farà onore alla Sicilia anche dal punto di vista turistico — e gli si comunicava che entro 10 giorni, sarebbe giunto a Palermo il « Messina ». Tale arrivo — che sembrerà frutto della recente battaglia sindacale — segnerà, invece, un'autentica vittoria del Governo regionale (*applausi dal centro-communi e proteste a sinistra*), perché la trasformazione non era prevista e si dovette tenere un Consiglio di amministrazione, il 23 settembre, per far sì che fosse introdotta nei programmi ferroviari, perché il « Messina » avrebbe dovuto essere assegnato al traghetto delle merci e non a quello dei passeggeri. Il Cantiere, intanto, ha già iniziato quei lavori di trasformazione che possono essere eseguiti a terra e trasportati poi sulla nave. Aggiunge che, durante quella riunione del Consiglio di amministrazione, gli è stato assicurato dal Ministro dei trasporti che, nonostante le diverse direttive seguite in campo nazionale, per la Sicilia tutte le commesse ferroviarie sarebbero state mantenute.

Il tono dell'interpellanza e quello dei commenti tenuti ieri lo induce a commettere una indiscrezione, e cioè che il Governo regionale, prima ancora che si costituisse la Società termoelettrica, ha impegnato le tre parti contrattanti — E.S.E., FF.SS. e la S.G.E.S. — a far sì che le caldaie venissero costruite dal Cantiere di Palermo. Il Governo, peraltro, non è tenuto a render noti, giorno per giorno, tutti gli atti della sua amministrazione: ha dato, con dispiacere, la notizia prima ancora che i fatti si concretino, onde evitare che il Governo possa essere accusato di intervento tardivo. I rappresentanti delle maestranze, comunque, di volta in volta, non hanno mancato di attestare la loro simpatia e la loro riconoscenza al Governo regionale perché sapevano che questo agiva in loro favore con senso di responsabilità. Deve però notare, con vivo dispiacere, che è venuto meno d'un tratto quel-

senso di intima solidarietà che ha legato, fino ad oggi, l'attività del Governo con le esigenze del Cantiere navale.

CUFFARO osserva che il Presidente della Regione dimentica che gli operai del Cantiere lavorano soltanto 24 ore la settimana.

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica che l'onorevole Cuffaro non soltanto è informato male, ma non ha notato che l'onorevole Nicastro, molto accortamente, non ha accennato a tale punto dell'interpellanza. (*Commenti*)

Dagli elementi in possesso del Governo regionale risulta, infatti, che alcune sezioni del Cantiere — che erano venute a trovarsi con scarsi impegni dopo aver ultimato i lavori relativi al piroscalo « Ripper » — furono adibite ai lavori inerenti alle commesse ferroviarie che erano state assicurate dal Governo regionale e che, pertanto, per qualche giorno, la distribuzione del lavoro fu la seguente: fucinatori navali, carpentieri saldati elettrici, saldati autogeni: da 48 a 40 ore settimanali; tracciatori: da 48 a 24 ore. Tale situazione è durata appena pochi giorni e già da parecchio tempo la lavorazione ha ripreso il suo ritmo abituale. Nemmeno tale notizia, pertanto, che poteva in un certo senso destare apprensioni, corrisponde al vero. Il Cantiere navale di Palermo appartiene, infatti, a quel complesso di industrie che, per la viva assistenza che ha ricevuto dal Governo regionale non ha subito smobilitazione di operai in un periodo in cui molte industrie hanno diminuito il numero dei loro dipendenti.

Concludendo, dichiara che il Governo è spiacente di quanto è accaduto, che conferma l'ormai invalsa abitudine di riferire qualsiasi problema all'autonomia, accusandone il fallimento e l'insufficienza. (*Approvazioni dal centro e dalla destra - Commenti a sinistra*) Guai se i problemi non sono tutti risolti immediatamente e non soltanto in un determinato modo, ma con la partecipazione di determinati uomini! Ciò vuol dire mettere, in ogni momento ed in ogni caso, in difficoltà l'autonomia ed i suoi organi, provocare le masse per questioni che, talvolta, non sono nemmeno di competenza del Governo regionale. Protesta energicamente contro tali sistemi che tendono a porre in crisi le coscienze e a diffondere quel senso di malcontento, quella convinzione di fallimento, che bisogna invece, contrastare, perché dovuta a grosse menzogne. (*Applausi dal centro e dalla destra - Proteste a sinistra*)

Si sono presentate delle difficoltà che il Governo ha affrontato e superato; ma, se anche ciò che costituisce una benemerenza deve de-

terminare imprecazioni contro le persone e contro la costituzione e l'ordinamento regionale, contro la efficienza e le possibilità del Governo, allora questo deve finalmente dire al Paese quale sia il limite della sua competenza. La Sicilia deve sapere quanto può esser chiesto e quanto può esser dato e che bisogna trovare altre vie per i problemi che non rientrano nella competenza del Governo regionale. (*Vivissimi prolungati applausi dal centro e dalla destra*)

COLAJANNI POMPEO sottolinea, anzitutto, che il tono emozionato della risposta del Presidente della Regione dimostra la fondatezza dell'interpellanza e conferma la tempestività della vigilanza parlamentare del suo gruppo nonché la necessità che una questione tanto delicata fosse chiarita e approfondita. Sottolinea, altresì, la gravità della dichiarazione conclusiva del Presidente della Regione circa i limiti posti all'azione del Governo regionale.

ALESSI, *Presidente della Regione*, chiarisce di essersi riferito ai limiti imposti dallo Statuto.

COLAJANNI POMPEO replica* che tali limiti di responsabilità sono stati, però, invocati con tono di minaccia. (*Commenti e proteste dal centro*) Il Presidente della Regione ha anche affermato che non si possono legare all'autonomia tutti i problemi siciliani, mentre — a suo avviso — tutti i problemi anche quelli che sembrano meno importanti, sono direttamente connessi all'autonomia siciliana, primo fra tutti quello del Cantiere navale di Palermo.

Ha ascoltato la dettagliata relazione sugli interventi compiuti dal Governo regionale e sull'azione svolta dal Presidente Alessi, il quale, polemizzando, ha precisato che le ore lavorative sono state ridotte a 40 ed a 24, e non in tutti i reparti; ma, nonostante l'abile dialettica del Presidente della Regione, la verità è quella che lo stesso Presidente Alessi ha dovuto ammettere, anche se non lo ha emozionato così come ha giustamente emozionato il suo gruppo, e cioè che operai di alcuni settori del Cantiere navale lavorano soltanto 24 ore la settimana. Ciò non significa che la vita del Cantiere è sospesa ad un filo: si tratterà di catene; ma anche queste, purtroppo, si possono spezzare, così come si sono spezzate quelle catene che reggevano la nave-traghetto « Cariddi », che ora giace in fondo al mare, salvo che il Presidente Alessi non pensi di potersi sostituire ad esse, con uno sforzo titanico che ricorderebbe l'eroe dei « Lavoratori del mare » di Victor Hugo. (*Com-*

menti ironici a sinistra - Animate proteste dal centro e dalla destra - Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente)

L'azione promossa dal suo Gruppo tende appunto a smascherare coloro che raccontano delle frottole, pur di calunniare il regime autonomistico, mettendo al posto dei milioni i miliardi e che, come Eucardio Momigliano, si servono di giornali come *Il tempo*, per « deliziare » il pubblico italiano con articoli antisiciliani ed antiautonomistici.

Vi sono stati uomini del Nord, ma legati alla causa siciliana, che hanno denunziato tale sistema al Congresso del Mezzogiorno tenutosi a Napoli, e, tra questi, l'onorevole Morandi, il quale, durante la discussione del piano E.R.P., denunziò, da profondo conoscitore degli interessi monopolistici del Nord, che gli « squali » si erano già buttati sulla « preda ». L'onorevole Nicastro, inoltre, in una riunione che può definirsi la grande Assise in difesa delle industrie meridionali, ha avuto modo di constatare una carenza del Governo siciliano nella difesa dei propri interessi. Il Presidente della Regione può reagire come vuole, può attribuirne la colpa ai sindacati; alla Confederazione generale italiana del lavoro; ma la colpa principale ricade sempre su coloro che non invitano il Presidente della Regione al Consiglio dei Ministri, quando si discutono problemi così vitali per il Mezzogiorno e per la Sicilia.

Osserva, quindi, che, mentre a Napoli lo onorevole Nicastro ha constatato una compattezza ed una comunità d'intenti, dai monarchici ai comunisti, in difesa degli interessi del Mezzogiorno, all'Assemblea regionale la discussione si isterilisce in polemiche sul manifesto fatto dalla locale Camera del lavoro.

ALESSI, *Presidente della Regione*, obietta che la polemica l'ha fatta il manifesto.

COLAJANNI POMPEO replica che i manifesti, così come i comizi, sono l'espressione di forze organiche che si muovono in difesa dei propri interessi ed anche in difesa, se non proprio dell'onorevole Starrabba di Giardinnelli, di quegli agricoltori siciliani che auspicano la rinascita della Sicilia nella struttura autonomistica e nella rivendicazione delle sue legittime aspirazioni.

Riferendosi, quindi, alla lotta che si è dovuta ingaggiare, tempo addietro, con la Direzione del Cantiere navale e con l'industriale Piaggio per scongiurare il pericolo dei licenziamenti annunciati dagli stessi nei confronti dei lavoratori siciliani, sottolinea che tale lotta, non è cessata perché il pericolo dell'attuazione di tale provvedimento permane ancora. Ma i lavoratori siciliani non devono

lottare soltanto contro un determinato capitalista, ma anche contro quell'aggregato di interessi industriali, finanziari e monopolistici che trovano la loro espressione politica nel Governo centrale. Non è senza significato, infatti, che pochi giorni addietro si è tentato al centro di far muovere la macchina dell'autorizzazione a procedere anche contro l'onorevole La Marca, che è un deputato nazionale, per accomunare il destino a quello del deputato regionale onorevole Cortese già raggiunto dai Ministri Scelba e Grassi. (*Animate proteste e nivaci commenti dal centro e dalla destra*)

Prende lo spunto dall'interpellanza in questione per elevare oggi e sempre una protesta contro gli onorevoli De Gasperi, Scelba e Grassi per l'arresto del deputato Cortese. (*Applausi a sinistra - Richiami del Presidente*)

Tali sue forme di protesta, che saranno contenute entro brevi limiti di tempo per non intralciare i normali lavori dell'Assemblea, dureranno fino a quando non sarà ritirata la circolare del Ministro Grassi, fino a quando non cesseranno questi continui attentati e misconoscimenti dei diritti dei deputati all'Assemblea regionale, fino a quando, soprattutto, non sarà ridata la libertà al deputato Cortese. È giusto che si renda, alfine, giustizia al popolo siciliano nella persona del suo rappresentante e riconoscendo i particolari attributi della funzione dell'Assemblea.

Ribadisce che il suo Gruppo continuerà nella lotta contro Piaggio, contro gli industriali monopolistici del Nord, per rivendicare al popolo siciliano, alla classe operaia del Cantiere navale di Palermo, il diritto alla vita, per assicurare, in forma permanente, la salvezza di tale industria — che è problema di tutta la Sicilia — e per difendere il diritto del Presidente della Regione a partecipare ai lavori del Consiglio dei Ministri.

Conclude, auspicando la realizzazione di conquiste positive, che non si limitino a semplici manifestazioni retoriche, il che potrà ottenersi soltanto con la solidarietà e l'umanità di tutte le forze democratiche popolari della Sicilia. (*Applausi a sinistra*)

Presa in considerazione della proposta di legge: « Sistemazione dei mutilati ed invalidi di guerra nei ruoli ordinari degli insegnanti dell'ordine elementare », (196).

PRESIDENTE invita il proponente, onorevole Cacciola, ad illustrare la sua proposta.

CACCIOLA fa presente che la sua proposta di legge riguarda una categoria di insegnanti elementari, che, essendo stati in guerra, non hanno potuto partecipare ai concorsi indetti

dallo Stato. Pertanto, invita l'Assemblea a volerla prendere in considerazione, per alleviare lo stato di grave disagio in cui versa quella categoria.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, pur essendo d'avviso che non si possa accedere ai posti di maestro senza regolare concorso, aderisce in linea di massima alla presa in considerazione della proposta di legge, trattandosi di gente che ha sofferto a causa della guerra. Fa presente, però, che vi è un provvedimento legislativo dello Stato che consente alle vedove di guerra e, forse, anche ai mutilati, di fare domanda per il passaggio in ruolo, dopo tre anni di servizio continuato.

PRESIDENTE non avendo altri chiesto di parlare, pone ai voti la presa in considerazione della proposta di legge.

(*E' approvata*)

Seguito della discussione del disegno di legge: "Applicazione nel territorio della Regione siciliana con aggiunte e modifiche, del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1598" (191).

PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella seduta precedente la discussione è stata sospesa per dar modo alle Commissioni legislative riunite per l'industria e il commercio e per la finanza e il patrimonio di vagliare con maggiore serenità l'opportunità di discutere il testo originario governativo o quello elaborato dalle Commissioni, dà la parola all'onorevole Castrogiovanni, relatore delle Commissioni riunite.

CASTROGIOVANNI, relatore, ribadisce che la differenza fondamentale fra i due testi è data dal fatto che l'articolo 1 del progetto governativo, quasi in funzione preliminare, recepisce il decreto Togni, mentre il testo elaborato dalle Commissioni riunite non prevede tale recezione. Si tratta, quindi, di stabilire se si debba o non si debba recepire il decreto Togni e, quindi, se si debba discutere sul testo originario governativo o su quello elaborato dalle Commissioni riunite. Dato il disaccordo al riguardo manifestatosi anche in seno alle Commissioni stesse, si è proceduto ad una votazione, il risultato della quale è stato favorevole al testo elaborato dalle Commissioni, per il quale non si dovrebbe recepire il decreto Togni.

ROMANO GIUSEPPE precisa che i componenti delle Commissioni riunite erano in numero di dodici e che il risultato della votazione è stato di 6 favorevoli e 6 contrari,

per cui si ritenne necessario, data l'importanza della decisione, che questa fosse demandata all'Assemblea.

Quindi, a titolo personale, ed indipendentemente da quanto possano pensare i colleghi delle Commissioni, chiede che l'Assemblea sia chiamata a pronunziarsi al riguardo.

A suo avviso, la situazione contingente consiglierebbe di recepire, anche se ciò non fosse ortodosso, il decreto Togni, così come meglio di lui, potrà essere chiarito dagli Assessori alla finanza ed all'industria e commercio. Tale decreto contiene, infatti, norme che riguardano materie di competenza del Governo nazionale, ed altre che riguardano materie di esclusiva competenza regionale. Peraltra, anche col testo elaborato dalle Commissioni, praticamente, si verrebbe a recepire il decreto Togni, al quale si fa espresso riferimento.

LANZA DI SCALEA ha votato, in sede di Commissioni riunite, per la discussione del progetto elaborato dalle Commissioni stesse. Ritiene, però, che, ove si decidesse di discutere sul testo governativo, questo dovrebbe essere restituito alle Commissioni riunite per includervi quelle maggiori agevolazioni che già sono state oggetto di studio da parte delle Commissioni stesse.

CACOPARDO rileva che sia il Governo che le Commissioni riunite sono stanzialmente d'accordo sulla necessità di accogliere le norme del decreto Togni e di estendere, nell'ambito della competenza regionale, le agevolazioni fiscali in esso previste a favore degli impianti industriali. Si tratta soltanto di stabilire la maniera più adatta per raggiungere tale scopo.

Condivide, pertanto, il parere dell'onorevole Lanza di Scalea, circa l'opportunità che, ove l'Assemblea decidesse di discutere sul testo governativo, questo ritorni alle Commissioni, per essere ulteriormente rielaborato.

Presenta quindi, anche a nome degli onorevoli Napoli e Lanza di Scalea il presente ordine del giorno:

« L'Assemblea delibera che il disegno di legge segua il principio di recezione proposto dal Governo, e decide di rinviare la proposta di legge alle Commissioni per l'ulteriore elaborazione ».

RESTIVO, Assessore alla finanza ed agenzie locali, precisa che non si tratta di una questione di principio bensì di metodo.

CACOPARDO obietta che l'espressione « principio », a suo giudizio, è più esatta, nel senso che bisogna obbedire al principio della recezione del decreto Togni o al principio espresso nell'articolo formulato dalle Commissio-

sioni. Accetta, comunque, la sostituzione della parola « metodo » alla parola « principio ».

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa presente che, con ciò, non si pregiudica la decisione dell'Assemblea sull'opportunità o meno di recepire il decreto Togni.

NAPOLI rileva che, nonostante l'onorevole Cacopardo abbia spiegato ampiamente il problema, resta da stabilire se si debba procedere col metodo della recezione, cioè col metodo adottato dal Governo, salvo le modifiche che si riterranno necessarie, oppure se, come ha detto l'onorevole Lanza di Scalea, si dovrà discutere sull'elaborato delle Commissioni riunite.

Questo, a suo giudizio, è una questione di sistema e non di principio.

STARRABBA DI GIARDINELLI nel ricordare che, in sede di discussione generale, si è prospettata la possibilità di discutere sull'uno o sull'altro progetto, obietta che è in facoltà dell'Assemblea decidere, nonostante sia invalsa l'abitudine di discutere sui testi proposti dalle Commissioni.

A suo avviso, si dovrebbe accettare il sistema di recezione del decreto Togni, di cui all'articolo 1 del testo governativo, e si dovrebbe sospendere la discussione onde dar modo alle Commissioni riunite di coordinare gli articoli del proprio elaborato con quelli del testo governativo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa rilevare che la proposta dell'onorevole Starrabba di Giardinelli è esatta dal punto di vista teorico; ma il Governo non ha posto all'Assemblea l'alternativa della scelta del testo delle Commissioni o del progetto proprio, ha tenuto soltanto a sollevare una eccezione di carattere giuridico che è compendiata nell'articolo 1 del progetto che ha presentato. Dichiara, quindi, a nome del Governo, di accettare l'ordine del giorno testé presentato.

CASTROGIOVANNI, *relatore*, è favorevole all'approvazione dell'ordine del giorno presentato, poichè ciò darà alle Commissioni legislative la possibilità di coordinare i due progetti in modo soddisfacente per tutti.

Ricorda che in seno alle Commissioni riunite si era contrari alla recezione, perché si riteneva che l'Assemblea, ormai, fosse tanto matura, in materia legislativa, da poter fare a meno di recepire i provvedimenti legislativi nazionali.

Infatti, allorquando si costituì l'Assemblea regionale, i deputati non avevano una esperienza parlamentare, così come il Governo non aveva l'attrezzatura idonea per poter avvertire

i bisogni del Paese, per cui si ravvisò la necessità di recepire tutte quelle disposizioni di legge che dovevano dare inizio alla legislatura regionale. Oggi, invece, la situazione è diversa e l'esperienza ha dimostrato quanto male si sia fatto a seguire il sistema della recezione.

Concludendo, fa voti perché, per l'avvenire, tale sistema sia definitivamente scartato.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, ribadisce che anche il disegno di legge elaborato dalle Commissioni riunite contiene un riferimento ad alcune norme del decreto Togni che vengono in tal modo sostanzialmente recepite. Peraltro, il metodo seguito dalle Commissioni può, forse, sembrare più organico e completo; ma, a suo avviso, può ingenerare una pericolosa confusione giuridica. Ricorda, infatti, che il decreto Togni contiene disposizioni che non si riferiscono esclusivamente alla Regione siciliana e che non possono essere inserite nel testo delle Commissioni, quali, ad esempio, quelle relative all'imposta sull'entrata o ai trapianti industriali, che non si prestano ad essere sottoposti ad una disciplina fiscale esclusivamente regionale perchè debbono determinarsi su un piano di disciplina fiscale uniforme nell'ambito nazionale.

Bisognerà, invece, adattare, secondo un criterio di opportunità, tali norme al processo di industrializzazione della Sicilia.

Ritiene, infine, che tale sistema sia più rispondente alle esigenze della Regione ed alla competenza regionale in materia.

PRESIDENTE, non avendo altri chiesto di parlare, pone ai voti l'ordine del giorno degli onorevoli Napoli, Cacopardo e Starrabba di Giardinelli, con la modificazione suggerita dall'onorevole Restivo ed accettata dai proponenti.

(E' approvato)

Fa presente che, con l'approvazione di tale ordine del giorno, il disegno di legge ritorna alle Commissioni legislative riunite, alle quali rivolge viva preghiera di procedere con una certa urgenza alla ulteriore elaborazione del medesimo.

Per l'inversione dell'ordine del giorno.

CASTROGIOVANNI propone l'inversione dell'ordine del giorno onde consentire che si proceda subito alla discussione del progetto di legge: « Sgravi fiscali per le nuove costruzioni edilizie », dato che un analogo provvedimento legislativo è in discussione al Parlamento nazionale.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa osservare che sia il progetto di legge sugli sgra-

vi fiscali, sia quello sulla revisione dei prezzi contrattuali, possono essere discussi nel corso dell'odierna seduta. Non crede, quindi, necessaria l'inversione dell'ordine del giorno.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, rileva che le ragioni, illustrate ieri sera dal Governo e condivise dalla Commissione, rendono indifferibile la discussione del progetto di legge sulla revisione dei prezzi contrattuali. Il Governo, comunque, non ha nulla in contrario a trattare, nel corso della seduta odierna e dopo avere approvato il progetto di legge sui prezzi contrattuali, quello relativo agli sgravi fiscali.

CASTROGIOVANNI non insiste.

Seguito della discussione del disegno di legge: "Revisione dei prezzi contrattuali di competenza della Regione", (55).

PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta l'Assemblea ha approvato gli articoli 1 e 2 del disegno di legge; passa quindi allo articolo 3:

«Le variazioni dei tre elementi costitutivi del costo delle opere come precisati all'articolo 2, saranno determinate come segue:

a) per la mano d'opera le variazioni saranno calcolate sul costo medio dei salari di una squadra composta da: un operaio specializzato; un operaio qualificato; tre manovali comuni; un garzone; conteggiando in detto costo anche gli oneri di qualsiasi natura che direttamente ed indirettamente gravano sul salario;

b) per i materiali le variazioni saranno calcolate sul costo medio di ciascuno dei seguenti materiali base: sabbie e ghiaie, pietrame, pietrisco, tufi, legname, materiali ferrosi, agglomeranti, laterizi, materiali sanitari, asfalti e bitumi, vernici e coloranti;

c) per i trasporti le variazioni saranno calcolate sul costo medio di ciascuno dei seguenti modi: ferroviari, marittimi, per mezzi stradali a trazione meccanica, per mezzi stradali a trazione animale.»

Comunica che gli onorevoli Napoli e Petrotta hanno proposto la soppressione di tale articolo.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, è contrario alla soppressione dell'articolo e propone, per maggiore chiarezza, i seguenti emendamenti:

Aggiungere, nelle lettere a), b) e c), dopo le parole: "sul costo medio", le altre: "corrente nel comune capoluogo";

aggiungere, alla fine della lettera b), dopo la parola: "coloranti", le altre: "tubazioni per acquedotti".

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, dichiara che la Commissione è favorevole agli emendamenti presentati dall'Assessore ai lavori pubblici, ma è contraria all'emendamento soppressivo Napoli-Petrotta, poiché l'articolo 3 è una naturale conseguenza dell'articolo 2.

ROMANO GIUSEPPE chiede se le voci di cui alle lettere a), b) e c) abbiano valore indicativo.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, risponde affermativamente.

ROMANO GIUSEPPE propone il seguente emendamento:

aggiungere, dopo le parole: "saranno determinate", le altre: "a titolo indicativo".

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, ritiene che l'emendamento Romano, anziché chiarire, rende confuso il disposto dell'articolo 3 in quanto quest'ultimo stabilisce già molto chiaramente il procedimento da seguire per la determinazione degli indici di variazione. La Commissione è pertanto contraria all'emendamento.

ROMANO GIUSEPPE ritira l'emendamento.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento soppressivo Napoli-Petrotta.

(*E' respinto*)

Pone quindi, separatamente, ai voti gli emendamenti Milazzo.

(*Sono approvati*)

Pone ai voti l'articolo 3 con le modifiche di cui agli emendamenti testè approvati.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 4:

«La determinazione degli elementi per il calcolo delle variazioni di cui al precedente articolo 3 sarà devoluta a Commissioni provinciali di esperti. Tali Commissioni verranno nominate dal Governo regionale e saranno così costituite: Ingegnere capo del Genio Civile, presidente; due rappresentanti designati dall'Associazione industriale; un rappresentante designato dalla Camera provinciale del lavoro; l'ingegnere capo del Comune capoluogo o un suo delegato; l'Ingegnere capo dell'Amministrazione provinciale o un suo delegato.

I compiti di dette Commissioni sono:

1) accertare ogni mese il costo effettivo delle voci comprese nei tre elementi di cui allo articolo 3;

2) emanare entro la prima decade di cia-

scun mese un bollettino contenente i dati come sopra accertati riferiti al mese immediatamente precedente.

Nella compilazione dei bollettini sarà tenuto conto anche delle effettive decorrenze delle variazioni di costo.

Le direzioni dei lavori nei computi revisionali dovranno dedurre le variazioni percentuali degli elementi pubblicati nei bollettini di cui al presente articolo.»

Comunica che gli onorevoli Napoli e Petrotta hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 4:

« La determinazione delle variazioni di cui al secondo comma dell'articolo precedente è devoluta a Commissioni nominate con decreto del Presidente della Regione e così costituite:

1° - da un deputato regionale che la convoca e la presiede;

2° - dall'Ingegnere capo del Genio civile;

3° - dall'Ingegnere capo dell'Amministrazione provinciale;

4° - dall'Ingegnere capo del Comune dello attuale capoluogo di provincia;

5° - da un rappresentante degli industriali;

6° - da un rappresentante della Camera di commercio;

7° - da un rappresentante dei lavoratori.

I componenti di cui ai numeri 5, 6 e 7 sono nominati su ferme designate dalle rispettive organizzazioni.

Non è ammessa delega o sostituzione.

La Commissione ha sede nel capoluogo delle attuali provincie ed ha giurisdizione nel territorio che hanno attualmente le medesime.

Le sedute sono valide con la presenza di almeno 5 componenti.»

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici, è favorevole alla limitazione del numero dei componenti delle commissioni e non già al loro aumento, data la delicatezza della materia nella quale le medesime devono decidere, anche perchè le commissioni plenarie non riescono praticamente a funzionare. Limiterebbe, pertanto, a cinque il numero dei componenti della Commissione fra i quali dovranno essere l'Ingegnere capo del Genio civile, un rappresentante dell'Associazione industriali, un rappresentante della Camera di commercio ed un rappresentante dell'Ufficio provinciale del lavoro. La partecipazione di quest'ultimo è, peraltro, indispensabile, poichè l'Ufficio provinciale del lavoro ha una funzione preminente nella materia.

ARDIZZONE è favorevole all'emendamento Napoli - Petrotta, a condizione che, fra i com-

ponenti della Commissione, venga incluso un rappresentante dell'Ordine degli ingegneri. Questo ultimo, disponendo di commissioni particolari, tra cui quelle per la determinazione delle tariffe per gli appalti e per l'analisi dei prezzi, ha maggior diritto di altri enti a partecipare alla Commissione di cui all'articolo 4, magari in sostituzione di altri componenti meno necessari.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici, dissentente.

NAPOLI, nel dare ragione del suo emendamento, sottolinea anzitutto l'estrema delicatezza della materia ed i conseguenti, gravi pericoli che il disegno di legge potrebbe determinare.

E' pertanto necessario che lo stesso venga circondato da particolari cautele, ove si tenga presente che lo Stato non ha ritenuto prudente intervenire nella materia, che l'Assemblea affronta per la prima volta tale problema e che ogni concessione decisa dalla Commissione implica una concessione del pubblico denaro in favore degli imprenditori. Pertanto, il problema consiste nel trovare quel limite di giustizia che impedisca all'imprenditore o alla pubblica amministrazione speculazioni dannose agli uni o all'altra.

Peraltrò, le disposizioni di legge vigenti in materia danno la prevalenza assoluta in seno alla Commissione — la quale, secondo quanto ha appreso dall'onorevole Colajanni, deve determinare gli indizi e non le quote — ai tecnici della pubblica amministrazione. Il suo emendamento, che segue un criterio equitativo, stabilisce che i componenti di tale Commissione non debbono essere in prevalenza ingegneri liberi professionisti, bensì tre ingegneri rappresentanti della pubblica amministrazione, nonchè i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, mentre attribuisce la Presidenza della Commissione medesima ad un deputato regionale, cioè a colui che è in grado di ascoltare il parere di tutti gli interessati e che sottolinea, al contempo, il carattere regionale e non provinciale di dette Commissioni.

Giudica, altresì, errato il criterio di chiamare a far parte della Commissione un rappresentante dell'Ufficio provinciale del lavoro che non rappresenta né l'imprenditore né il commerciante né la pubblica amministrazione.

MILAZZO, Assessore ai lavori pubblici, presenta il seguente emendamento sostitutivo del secondo periodo del primo comma:

« Ciascuna commissione verrà nominata con decreto del Presidente della Regione e sarà

costituita da cinque membri fra i quali saranno compresi l'Ingegner capo del Genio civile che la presiede, un rappresentante dell'Ufficio provinciale del lavoro ed un rappresentante della Camera di commercio».

Ricorda, quindi, che il problema principale è quello di garantire la pubblica amministrazione, secondo un criterio di giustizia e di equità, e non già di assicurare alle diverse categorie interessate la rappresentanza in seno alla Commissione, il che potrebbe essere pericoloso per la pubblica amministrazione.

ARDIZZONE ritiene opportuno aumentare il numero dei componenti e giudica più esatto chiamare a far parte della Commissione un funzionario del Genio civile perché più competente e non già il Capo di quell'ufficio, e ciò con il massimo rispetto per quest'ultimo. (*Dissensi*)

COLOSI ricorda che anche le cooperative edili sono interessate alla materia e propone pertanto il seguente emendamento:

sostituire nel primo comma, alla dizione: « due rappresentanti designati dall'Associazione industriali » l'altra: « un rappresentante designato dall'Associazione industriali ed uno dalla cooperativa del lavoro ».

E' altresì favorevole alla proposta dell'onorevole Ardizzone di aggiungere, fra i componenti della Commissione, un rappresentante dell'Ordine degli ingegneri.

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, dichiara che la Commissione è, nella sua maggioranza, favorevole all'emendamento Colosi ed a quello Napoli-Petrotta, con la modifica proposta dall'onorevole Ardizzone. (*Dissensi al centro*)

Il primo comma dell'emendamento Napoli-Petrotta dovrebbe essere però modificato, poichè esso presuppone la soppressione dell'articolo 3 che è stato, invece, approvato dall'Assemblea.

LANZA DI SCALEA fa osservare che non tutti i componenti della Commissione sono di accordo con il relatore della medesima.

NAPOLI non accetta la modifica proposta dall'onorevole Ardizzone, poichè la responsabilità del deputato regionale non può, ovviamente, essere uguale a quella del rappresentante di una categoria di professionisti.

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, rileva che la Commissione giudica in base a rilievi industriali obiettivi e non su elementi discrezionali che importino una responsabilità particolare.

NAPOLI dissente (*Discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*).

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, precisa che il Governo è contrario all'emendamento Napoli-Petrotta nonché alla modifica proposta al medesimo dall'onorevole Ardizzone.

PRESIDENTE pone ai voti la modifica proposta dall'onorevole Ardizzone allo emendamento sostitutivo Napoli-Petrotta.

(*E' respinta*)

Pone ai voti l'emendamento sostitutivo Napoli-Petrotta.

(*Dopo prova e contro prova, è respinto*)

Pone quindi ai voti l'emendamento Colosi, avvertendo che esso non è accettato dal Governo.

(*E' respinto - Vive proteste dalla sinistra - Animata discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, ritiene più opportuno ritornare al testo dell'articolo 3 proposto dal Governo.

LANZA DI SCALEA desidera chiarire il motivo per cui la maggioranza ha votato contro l'emendamento Colosi. (*Vivaci proteste e commenti ironici dalla sinistra*)

PRESIDENTE non lo consente.

MARINO è contrario ad includere fra i componenti della Commissione il rappresentante dell'Associazione costruttori, così come è proposto nel testo governativo, al fine di evitare speculazioni illecite.

ALESSI, *Presidente della Regione*, concorda con l'onorevole Marino, poichè l'Associazione costruttori non rappresenta ancora le cooperative edili. Fino a quando pertanto la Associazione costruttori non costituirà un organo unitario che rappresenti — come è, peraltro, augurabile — tutte le categorie interessate, non potrà aver diritto ad essere rappresentata nella Commissione di cui all'articolo 4. Quest'ultima, infatti, deve rappresentare gli interessi e dei costruttori individuali e di quelli riuniti in cooperative.

Propone, pertanto, di sopprimere, nel primo comma dell'articolo 4 del testo governativo, l'inciso: « e uno dell'Associazione costruttori ».

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, precisa che, secondo il testo governativo, modificato dal Presidente della Regione, i componenti delle commissioni sono cinque, di cui uno designato dall'Ufficio provinciale del lavoro, tre dal Governo regionale, nonché l'Ingegner capo del Genio civile che ne è il Presidente.

DI MARTINO suggerisce che uno dei componenti che devono essere designati dal Governo regionale venga, invece, designato dall'Amministrazione provinciale.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, propone, anche per venire incontro alle esigenze che da più parti gli sono state rappresentate, che la Commissione sia composta da un rappresentante — uno per ciascun ente — dell'Ufficio provinciale del lavoro, del Genio civile, dell'Ufficio tecnico erariale, dell'Amministrazione regionale dei lavori pubblici, nonché da un magistrato.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa osservare che quest'ultimo costituirebbe una valida garanzia di imparzialità.

NAPOLI è contrario ad includere, fra i componenti della Commissione, il rappresentante dell'Ufficio provinciale del lavoro. (*Animata discussione nell'Aula*)

Ricorda che si tratta di costituire una Commissione che deve stabilire le variazioni dei prezzi e non comprende per quale motivo di essa dovrebbero far parte un magistrato ed un rappresentante dell'Ufficio del lavoro. Occorre, invece, la presenza di tecnici in rappresentanza degli interessi privati e di quelli della pubblica amministrazione.

ROMANO GIUSEPPE osserva che al posto del rappresentante dell'Associazione dei costruttori, si potrebbe includere un rappresentante delle Camere di commercio.

NICASTRO insiste perché sia incluso un rappresentante dell'Ufficio provinciale del lavoro, che è proprio l'organo competente per tutto quanto riguarda le variazioni del costo della mano d'opera.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa notare che la retribuzione della mano d'opera è fissata da contratti nazionali.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, propone che si ritorni al testo originario del Governo, modificandolo nel senso che le commissioni siano nominate con decreto del Presidente della Regione e composte di cinque membri, fra essi compreso l'Ingegnere capo del Genio civile, di cui uno designato dallo Ufficio provinciale del lavoro e uno dalla Camera di commercio.

Fa notare che, su cinque membri, tre sono designati da altri enti e che è opportuno lasciare la nomina degli altri due al Governo che, in una materia tanto delicata, ha una rilevantissima responsabilità.

Ricorda che il Governo stesso ha fatto presente la particolare delicatezza del provvedi-

mento in discussione ed ha messo in evidenza come sia motivo di orgoglio per l'Assemblea emanare, nella carenza degli organi centrali, una legge aderente alla realtà siciliana che garantisca la pubblica amministrazione.

POTENZA sottolinea la necessità che siano rappresentate le cooperative, i cui diritti sono garantiti da tutta una legislazione nazionale in materia oltre che da norme costituzionali. Ritiene accettabile il testo proposto dall'onorevole La Loggia senza le varianti successivamente formulate dagli onorevoli Romano e Milazzo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa notare che in tale testo era previsto il rappresentante della Camera di commercio.

BONFIGLIO propone che il numero dei membri sia ridotto a tre e precisamente ai tre membri sulla cui designazione si è già discusso.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che, a tutela della pubblica amministrazione, dovrebbe far parte della Commissione un rappresentante dell'Ufficio tecnico erariale.

NAPOLI obietta che tale ufficio non ha alcuna competenza riguardo ai prezzi.

AUSIELLO condivide la proposta Bonfiglio, trovando inaccettabile il criterio che si lasci indeterminata la nomina di due membri, dato che la Commissione ha anche, in un certo senso, compiti di decisione e non soltanto di accertamento, anche se si è prevista una Commissione di secondo grado. Siano comunque cinque o tre i membri, per tutti debbono essere determinate le categorie che li designeranno.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che, in sostanza, la questione su cui si discute non riguarda il numero dei membri, ma si vuole negare al Governo la possibilità di nominare delle persone che non siano preventivamente designate da una determinata categoria. Trova ciò assurdo, in quanto proprio il Governo è responsabile delle spese e del bilancio di fronte all'Assemblea e non può non avere un proprio rappresentante in una Commissione, le cui decisioni possono appunto apportare oneri al bilancio.

A suo avviso è, pertanto, indispensabile la presenza nella Commissione di un rappresentante dell'Assessore ai lavori pubblici e uno dell'Ufficio tecnico erariale. Propone, quindi, il seguente emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 4:

« La determinazione delle variazioni di cui al precedente articolo 3 sarà devoluta a Com-

missioni provinciali di esperti. Ciascuna Commissione verrà nominata con decreto del Presidente della Regione e sarà costituita:

- dall'Ingegnere capo del Genio civile, che la presiede;
- da un rappresentante dell'Ufficio del lavoro;
- da un rappresentante dell'Ufficio tecnico erariale;
- da un rappresentante della Camera di commercio;
- da un membro nominato dall'Assessore regionale per i lavori pubblici».

NAPOLI obietta che vi è una pericolosa preminenza del Presidente, che è in grado elevato, rispetto agli altri membri, sicché il giudizio potrebbe rimanere affidato, in pratica, al solo Ingegnere capo del Genio civile.

DI MARTINO propone che, al posto dei rappresentanti dei vari uffici ed enti, siano nominati i capi o i presidenti degli stessi.

ALESSI, *Presidente della Regione*, accetta, a nome del Governo, l'emendamento Di Martino conseguente alla obiezione dell'onorevole Napoli.

LANZA DI SCALEA, a nome della Commissione, aderisce all'emendamento Alessi con la modificazione proposta dall'onorevole Di Martino: è contrario, però, all'inclusione del rappresentante dell'Ufficio tecnico erariale.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa presente che si tratta dell'ufficio di stima di tutti gli atti del Governo sia regionale che centrale.

NAPOLI obietta che, nel caso in discussione, non deve eseguirsi alcuna stima.

ALESSI, *Presidente della Regione*, insiste nel testo proposto con le modifiche accettate dal Governo.

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, a nome della Commissione ritira l'opposizione.

PRESIDENTE pone ai voti il primo comma dell'articolo 4 nel seguente testo:

«La determinazione delle variazioni di cui al precedente articolo 3 sarà devoluta a Commissioni provinciali di esperti. Ciascuna Commissione verrà nominata con decreto del Presidente della Regione e sarà costituita:

- dall'Ingegnere capo del Genio Civile, che la presiede;
- dal Direttore dell'Ufficio del lavoro;
- dal Capo dell'Ufficio tecnico erariale;
- dal Presidente della Camera di commercio;

— da un membro nominato dall'Assessore regionale per i lavori pubblici».

(E' approvato)

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, propone che il termine di un mese previsto al numero 1) sia portato a quattro.

LANZA DI SCALEA ammette che il termine di un mese è troppo ristretto.

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, osserva che non si tratta di accettare le variazioni ogni due o ogni quattro mesi, perché ciò deve essere fatto mensilmente. Si può solo stabilire che la Commissione si riunisca ogni quattro mesi, ma sempre per basare il suo esame sulle variazioni che si sono verificate mensilmente, altrimenti si potrebbero avere gravi complicazioni nella liquidazione degli importi delle revisioni.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, insiste perché le variazioni siano accertate ad intervalli superiori ad un mese, termine troppo breve per la difficoltà che gli accertamenti stessi comportano, senza considerare che già il Governo assumerebbe un onere non lieve per il funzionamento delle Commissioni anche se queste dovessero riunirsi ogni due o tre mesi. Propone, pertanto, che le Commissioni si riuniscano ogni tre mesi e che gli accertamenti si facciano parimenti su periodi trimestrali.

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, dichiara, a nome della Commissione, di non poter accettare tale proposta, rilevando che nella circolare illustrativa dell'analogia legge nazionale è portato l'esempio di variazioni che si verifichino anche nel corso del mese ed è previsto il criterio da usarsi in tal caso. Aggiunge che soltanto con un procedimento così rigoroso si potranno liquidare gli importi delle revisioni senza provocare contestazioni.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, propone che le variazioni si accertino e le Commissioni si riuniscano ogni bimestre.

CALTABIANO fa osservare, e particolarmente alla Commissione, che ormai le continue revisioni minacciano di snaturare completamente il contratto di appalto, aggiungendo che l'«entusiasmo» degli interessati per la revisione stessa deriva dal fatto che da ben sei anni dura l'inflazione ed i prezzi sono in continuo aumento. Nelle attuali condizioni di precarietà dei contratti di appalto forse meglio varrebbe che le amministrazioni eseguissero i lavori in economia o a regia essendo ormai invalsa, attraverso le continue revisioni, negli appaltatori una mentalità di inadempienza ed

essendo venuto a mancare nell'appalto l'elemento essenziale del rischio.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, precisa che il 10% di alza contrattuale continua ad esistere.

NICASTRO segnala che il suo gruppo difende il criterio delle revisioni affinché le imprese siano in grado di pagare i salari con le variazioni stabilite dall'Ufficio del lavoro e non certo per difendere gli interessi degli appaltatori che, spesso, pur avendo ottenuto la revisione, non corrispondono gli aumenti agli operai. Ciò premesso, aggiunge che il concetto di revisione può agire anche in senso negativo in caso di diminuzione di prezzi.

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, avendo notato nei precedenti interventi qualche incertezza in materia, precisa che le liquidazioni si fanno in sede di collaudo e che l'accertamento delle variazioni serve per stabilire l'importo di esse e deve essere attuato ad intervalli il più possibile brevi, come anche la legge nazionale prevede.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, precisa che ciò non è previsto dalla legge, ma dalla circolare esplicativa di essa, emanata a fini interni e diretta agli uffici, e che pertanto nel provvedimento in discussione si può disporre diversamente.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, domanda se la Commissione accetta che le variazioni siano accertate bimestralmente.

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, dichiara che la Commissione, in via conciliativa, accetta.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, propone che si aggiunga al medesimo numero 1), per maggiore chiarezza, dopo le parole: « costo effettivo », la dizione: « nel Comune capoluogo ».

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, accetta a nome della Commissione.

PRESIDENTE pone ai voti la prima parte del secondo comma dell'articolo 4 nel seguente testo accettato dalla Commissione e dal Governo:

« I compiti delle Commissioni sono:

1) accertare ogni bimestre il costo effettivo, nel Comune capoluogo, delle voci comprese nei tre elementi di cui all'articolo 3 ».

(E' approvato)

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, propone il seguente emendamento sostitutivo del numero 2):

« 2) emanare entro la prima decade di ciascun bimestre i dati come sopra accertati, riferiti al bimestre precedente ».

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, accetta, a nome della Commissione, dato anche che il testo proposto non si discosta sostanzialmente da quello formulato dalla Commissione stessa.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, propone di aggiungere, ai soli fini di una maggior chiarezza, la dizione: « nell'ambito provinciale », prevista nel testo originario.

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, osserva che nel numero precedente si è fatto riferimento al Comune capoluogo e non all'intera provincia. Ritiene, peraltro, superflua l'aggiunta.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, non insiste.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Milazzo sostitutivo del numero 2).

(E' approvato)

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, propone che la restante parte dell'articolo sia così formulata:

« 3) determinare, per ciascuno degli elementi di cui ai commi a), b), c), dell'articolo 3 la variazione percentuale in più o in meno rispetto al bimestre precedente, inserendone i risultati nel predetto bollettino.

Nella compilazione dei bollettini sarà tenuto conto anche delle effettive decorrenze delle variazioni di costo.

Le direzioni dei lavori, nei computi revisionali, dovranno applicare le variazioni percentuali degli elementi pubblicate nei bollettini di cui al presente articolo ».

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, a nome della Commissione, si dichiara d'accordo.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Milazzo sostitutivo dell'ultima parte dell'articolo 4.

(E' approvato)

Pone, quindi, ai voti, l'articolo 4 nel suo complesso, con le modifiche di cui agli emendamenti approvati.

(E' approvato)

Comunica che gli onorevoli Napoli e Petrotta hanno proposto di aggiungere il seguente articolo 4 bis:

« La Commissione si riunisce a periodi non superiori a quattro mesi e determina gli indici delle variazioni dei prezzi della mano d'opera, dei trasporti e dei materiali, raggruppando questi ultimi per categorie di costru-

zioni (edili, stradali, idrauliche, marittime, etc.) e di opere (ferro, legnami, colori, murature, etc.) in base a squadre-tipo e voci di preminente rilievo, e ne fissa la decorrenza anche nei casi di sopravvenute esigenze retroattive».

NAPOLI lo ritira, ritenendolo ormai superato.

PRESIDENTE passa all'articolo 5:

« Le amministrazioni appaltanti, durante il corso dei lavori, nei certificati di acconto, contabilizzeranno anche le risultanze della revisione dei prezzi con le norme fissate nella presente legge. »

Le proroghe regolarmente concesse sono operative agli effetti della revisione dei prezzi.

Per le sospensioni determinate da circostanze speciali che abbiano impedito temporaneamente lo svolgimento normale dei lavori ed ovve saranno state oggetto di appositi verbali di sospensione, il tempo fissato per l'ultimazione dei lavori deve considerarsi incrementato della durata delle sospensioni, restando la revisione operativa fino alla nuova data della ultimazione dei lavori.

Per i lavori eseguiti oltre il termine contrattuale senza giustificazione di proroghe o sospensioni, la revisione deve essere effettuata con riferimento al tempo contrattuale».

Comunica che gli onorevoli Napoli e Petrotta hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo:

« La revisione in aumento è richiesta dalla ditta appaltatrice sotto pena di decadenza prima della data di ultimazione dei lavori. »

Durante il corso dei lavori l'impresa può richiedere che si proceda a revisioni parziali.

In tal caso l'ufficio appaltante ha facoltà di concedere non oltre il 50 % delle somme che a titolo di revisione possono spettare all'appaltatore, e sempre salvo conguaglio ad avvenuta ultimazione.

Nel caso di revisione in diminuzione l'ufficio appaltante vi provvede prima dell'espletamento del collaudo, dandone comunicazione all'appaltatore».

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, accetta l'emendamento, ma in sostituzione del solo primo comma e non dell'intero articolo 5.

NICASTRO osserva che non si potrà mai fare una revisione analitica se non si prevede l'esame del progetto.

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, accede alla proposta dell'onorevole Milazzo di considerare l'emendamento Napoli-Petrotta come sostitutivo del primo comma dell'articolo 5.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Napoli-Petrotta come sostitutivo del primo comma.

(*E' approvato*)

Pone ai voti il secondo, il terzo e il quarto comma dell'articolo 5.

(*Sono approvati*)

Pone, quindi, ai voti l'intero articolo 5 così modificato.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 6:

« Le amministrazioni appaltanti, nella progettazione e nel finanziamento dei lavori, dovranno prevedere una somma del 15% per imprevisti e per la corresponsione dell'importo delle revisioni. »

Tali somme potranno essere erogate, a titolo di compensi revisionali, senza bisogno di alcuna ulteriore formalità. »

Comunica che gli onorevoli Napoli e Petrotta ne hanno proposto la soppressione.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, osserva che l'articolo 6 così come è stato elaborato dalla Commissione, viene a colpire in pieno il prestigio delle pubbliche amministrazioni, le quali hanno sempre la sensibilità di far fronte agli impegni che loro competono per legge, e complica successivamente il procedimento della revisione dei prezzi.

L'obbligo gravante sulle amministrazioni appaltanti, di accantonare una somma del 15 per cento per la corresponsione dell'importo delle revisioni e per gli imprevisti, costituisce, infatti, un intralcio per l'impiego dei fondi per i lavori da eseguire, sia perchè immobilizza una parte del capitale sia per le conseguenze che ne deriverebbero in danno della Regione. Si consideri, altresì che gli enti appaltanti non sono datori di lavoro privati, ma amministrazioni pubbliche.

E' pertanto favorevole alla soppressione dell'articolo.

NICASTRO rileva che quella stabilità dall'articolo 6 è la procedura ordinaria per tutti i progetti, tanto più che la percentuale da accantonare — percentuale che, per maggiore previggenza, eleverebbe al 20% — rimane sempre a disposizione dell'amministrazione appaltante, la quale deve autorizzare l'eventuale spesa. Ne consegue che l'appaltatore non ricava alcun profitto da tale percentuale.

NAPOLI dà ragione del suo emendamento soppressivo, rilevando che l'articolo costituisce una misura cautelare, ormai superata dai tempi, che può tornare a vantaggio del solo appaltatore. Quest'ultimo, infatti, sarà indot-

to a chiedere la percentuale non fosse altro che per il fatto che essa è stata già prevista dal provvedimento di legge in esame.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, osserva che l'accantonamento della percentuale sarebbe esiziale, così come la sua esperienza gli suggerisce, perché con essa verrebbe ad immobilizzarsi senza necessità una parte del capitale dalle pubbliche amministrazioni destinato ai lavori pubblici.

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, ricorda che è stato proprio il testo governativo a prevedere l'accantonamento di una percentuale nella misura massima del 40%, percentuale che la Commissione ha ridotto al 15%. Non ravvisa in proposito alcuna questione di prestigio, bensì una questione di diritto, in quanto è necessario assicurare il pagamento degli eventuali aumenti conferendo una maggiore stabilizzazione ai contratti.

Non condivide, peraltro, l'opinione dell'onorevole Napoli, secondo il quale l'accantonamento di tale percentuale legittimerebbe di per sé una variazione del 15%.

NAPOLI precisa che ciò, almeno, si verificherà nelle pretese dell'appaltatore.

COLAJANNI LUIGI, *relatore*, replica che la Assemblea non può certamente preoccuparsi delle intenzioni degli appaltatori. Ritiene, pertanto, opportuno diminuire al 10% la percentuale, in considerazione della conseguita stabilizzazione dei prezzi.

MILAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, rileva che la percentuale, anche così ridotta, costituisce sempre un immobilizzo di capitale. Ricorda, altresì, che, dal settembre 1947 — epoca in cui è stato presentato il disegno di legge — ad oggi, i tempi sono mutati e non giustificano affatto il mantenimento della percentuale.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Napoli soppressivo dell'articolo 6.

(*E' approvato*)

DI MARTINO propone di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge alla successiva seduta.

(*Così resta stabilito*)

Annuncio di una mozione.

PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione testè presentata alla Presidenza:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

dopo la discussione dell'interpellanza dello onorevole Adamo Domenico relativa ai problemi di Pantelleria;

preso atto, con soddisfazione, dell'opera fino ad oggi svolta dal Governo della Regione;

Fa voti

perchè venga presentata al più presto, da parte del Governo stesso, la legge che riguarda tutte quelle provvidenze a favore dell'isola martoriata che sono di competenza della Regione;

Delibera

dare mandato al Governo della Regione perché, attraverso la scorta di un esame da farsi *in loco* da una Commissione parlamentare, i problemi dell'isola di Pantelleria vengano prospettati al Governo centrale per l'avviamento alla loro improrogabile risoluzione. »

ADAMO DOMENICO, DI MARTINO, LANDOLINA, RICCA, LO MANTO, CALTABIANO, MARCHESE ARDUINO, CASTIGLIONE, VERDUCCI PAOLA, MONASTERO, GIOVENCO, STABILE.

Propone che la mozione testè annunziata venga svolta nella prossima seduta utile.

(*Così resta stabilito*)

La seduta termina alle ore 20.40

La seduta è rinviata a domani, 16 dicembre: — alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

« Seguito della discussione dello schema di regolamento interno dell'Assemblea ».

— alle ore 17.30 col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.

2. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) *Napoli*: « Sgravi fiscali per le nuove costruzioni edilizie » (184);

b) « Revisione dei prezzi contrattuali di competenza della Regione » (55);

c) *Marino e D'Agata*: « Norme integrative ai decreti di proroga relativamente ai fondi agrumetati concessi a mezzadria » (151);

d) « Ratifica del decreto legislativo del Presidente della Regione 28 agosto 1948, n. 19, concernente l'applicazione nel territorio della Regione Siciliana della legge 4 agosto 1948, n. 1094, recante norme per la proroga dei contratti di mezzadria, colonia parziale e partecipazione » (176);

e) *Cristaldi ed altri*: « Proroga di contratti agrari » (122).

3. — Dimissioni dell'onorevole V. E. Orlando da membro effettivo dell'Alta Corte ed eventuale sostituzione.